Anno X. Lunedì, 14 Dicembre 1857 **N. 343**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» [illegible]	» 6
Svizzera	» 36	» [illegible]	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick Huy*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 DICEMBRE

CONFUSIONI CLERICALI.

Abbiamo non ha guari osservato che l'*Armonia* scansava di impegnarsi in certe polemiche che risguardano il vero indirizzo politico dei clericali, temendo di lasciare sfuggire qualche espressione che mettesse troppo in chiaro la contraddizione che v' ha fra le sue parole e i fatti del suo partito, quando questo protesta di voler libertà e statuto al pari di ogni altro, anzi meglio di ogni altro. Per altro non tutti i clericali sembrano persuasi della necessità di questa precauzione e da questa indisciplina viene la citazione, malaugurata per il partito cattolico, della enciclica di Gregorio XVI; e ne vennero pure altri argomenti di egual effetto e forza, contro di noi diretti.

In ira veritas, possiamo dire in questo caso con leggiero cambiamento del noto proverbio; la polemica e il desiderio o piuttosto la necessità di coprire le parti deboli messe incautamente in vista, strascinano maggiormente i nostri avversarii nel labirinto delle involontarie confessioni, li inviluppano sempre più nelle contraddizioni tra fatti e parole.

Se esaminiamo attentamente il linguaggio adottato recentemente dai clericali, si scorge che essi hanno cercato di imitare quello dei liberali; anch'essi pretendono ora di combattere per la libertà, per lo statuto, per il progresso, per il governo a buon mercato e per tutte le massime più o meno splendide e attuabili del partito liberale. Gli argomenti della parte più avanzata di quest'ultimo partito sono divenuti apparentemente i suoi, solo che sostituiscono *cattolicismo* e *chiesa* alle parole *democrazia* e *repubblica*.

Fatte queste sostituzioni, non di rado un articolo del *Cattolico* può servire per l'*Italia del popolo* e viceversa.

Nello stesso modo le accuse dirette dai clericali ai liberali, di voler distruggere la religione, sono modellate dietro le nostre polemiche che dimostrano essere i clericali avversi al sistema costituzionale. Abbiam già messo in chiaro come quell'accusa verso i liberali sia falsa, mentre le nostre dimostrazioni intorno all'odio che portano i clericali alle libere istituzioni, sono appoggiate a fatti e documenti irrecusabili. Dietro di ciò i clericali non possono in alcun modo lusingarsi che alcuno sia tratto in inganno dal loro linguaggio, e voglia crederli veramente liberali; nessuno, neppure gli uomini del loro partito, credono sul serio che i clericali, venendo al potere, lascierebbero intatta la libertà della stampa, la libertà della tribuna, la libertà dei culti, la libertà di associazione e tant'altre libertà di cui ora empiono le colonne dei loro giornali e dei loro indirizzi. Però con questo linguaggio hanno uno scopo e sperano di raggiungerlo; è quello di ingenerar confusione, dapprima nelle idee, poi nei fatti, per potere poi pescare nel torbido e trarne fuori qualche effetto favorevole alle veraci loro intenzioni.

Questo fine si ravvisa nei rimproveri che furono a noi diretti, di confondere diverse idee in questa polemica, i quali svelano ad evidenza l'intenzione di ingenerare e far supporre una confusione che non esiste, se non nella maschera assunta dai nostri avversarii. Chi confonde la libertà della stampa colla licenza dei torchi, non siamo noi, ma l'enciclica di Gregorio XVI, che dà il nome di licenza dei torchi precisamente alla libertà della stampa, cioè al sistema che non ammette censura preventiva; e che tale sia il senso dell'enciclica, se anche non fosse già chiaro, rilevasi dai canoni dei concilii e dalle regole dell'Indice, da noi già citate, che stabiliscono la censura preventiva in modi non equivoci, e con rigorosissime norme. Domanderemo anzi a questo proposito, come i clericali possono conciliare l'articolo dello statuto che guarantisce la libertà della stampa, e che essi giurano di osservare, colle accennate norme, annesse agli atti del concilio di Trento, che per essi è pure autorità suprema?

Che la tolleranza degli acattolici sia precisamente la libertà dei culti, fu già dimostrato, ed è chiaro per se stesso se vi è confusione, essa ricade sui clericali che la fanno nascere, volendo introdurre sottili distinzioni, ove non ve ne sono di fatto. I clericali pretendono che non esiste la libertà dei culti in Piemonte; non s'accorgono essi d'aver violato una parte dell'apparente programma, che di recente hanno adottato, mettendo in mostra il loro odio verso una delle libertà del Piemonte, sino al punto di asserire che non esiste? È loro tanto odiosa questa libertà che chiudono gli occhi dinanzi alla medesima per non vederla, nè nello statuto, nè nelle leggi, nè nell'opinione pubblica, nè nelle abitudini sociali della nostra età civile, e per poter dire poi che non esiste.

Finalmente chi confonde l'indifferentismo teologico colla tolleranza politica non siamo noi, ma sono i clericali. Se abbiamo ben inteso questo argomento, esso consiste nel dire: I cattolici teologicamente deggiono condannare e condannano gli eretici, ma politicamente li tollerano; invece i liberali vorrebbero far credere che i cattolici condannando teologicamente gli eretici, li condannino anche politicamente, il che non è vero, dicono i clericali. Ma codesti scrittori cattolici s'ingannano; noi distinguiamo assai bene la condanna teologica dall'intolleranza politica; sappiamo che secondo la dottrina teologica del cattolicismo, fuori del grembo della santa chiesa non vi è salvezza, ma sosteniamo altresì che la condanna teologica non deve produrre alcun effetto nè sociale, nè civile, nè politico a danno speciale dei condannati. Dicemmo l'altro giorno che un inglese sentendosi condannato all'inferno perchè eretico, avrebbe riso di questa sentenza, ma sentendosi imputato di disonestà, perchè non cattolico, si sarebbe trovato giustamente offeso. Questa osservazione avrebbe dovuto convincere i nostri avversarii clericali che l'accennata distinzione non ci era sfuggita.

In realtà chi confonde l'indifferentismo teologico colla tolleranza politica sono i clericali. Il già accennato esempio degli stati pontificii lo dimostra. Quivi le popolazioni acattoliche sono tollerate di nome, oppresse di fatto. È inutile di citare tutte le restrizioni civili e sociali cui vanno soggetti gli ebrei in quegli stati; domanderemo solo da che cosa provengono quelle restrizioni? La risposta è chiara; se la chiesa cattolica non avesse come suo dogma che fuori del grembo della chiesa non vi è salvezza, non avrebbe fatto quelle leggi oppressive per gli ebrei. Egli è dunque la condanna teologica che ha suggerito le restrizioni suddette, alle quali abusivamente si è dato il nome di tolleranza politica, e certi governi cattolici mantengono siffatte leggi che sono la negazione della tolleranza politica, appunto per non incorrere nella taccia d'indifferentismo teologico. Non è questa veramente la confusione rilevata dai nostri avversarii?

Il governo pontificio chiama il lasciar vivere gli acattolici nelle più abbiette condizioni civili e sociali, tolleranza. Ciò è infatti il linguaggio del secolo passato; ma i clericali non sanno

---

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Teatro Rossini. La figlia di Jefte, *opera seria in tre atti, poesia di N. Andreis, musica del maestro Costa.*

Programma degli spettacoli del prossimo carnovale.

Le condizioni in cui versano i maestri esordienti sono sì misere, i sacrifizi a cui vanno incontro sì gravi, i primi passi che muovono nella loro carriera attraversati da tanti ostacoli, che è dovere della critica di rimettere a loro riguardo un tantino della usata sua severità.

Ma se la severità sarebbe fuor di luogo non sono inopportuni i consigli.

I maestri dei nostri giorni partono, a mio avviso, da un falso principio. Credono essi che sia necessario entrare nel mondo teatrale a vele spiegate, con lavori di lunga lena, istrumentati per orchestre numerose, riboccanti di pezzi concertati e di situazioni complicate, e non sanno che con ciò corrono quasi sempre il pericolo di cader nel precipizio e preparano la propria rovina. Nella carriera musicale e nella teatrale in ispecie accanto alla teoria sta la pratica — pratica d'istrumentazione, pratica d'effetto scenico, pratica perfino dei gusti del pubblico che è d'uopo saper rivolgere a profitto dell'arte. Un giovine compositore può uscir dalle scuole ricco di cognizioni di contrappunto, imbevuto di sane dottrine, ma è impossibile che egli riesca a prima giunta pienamente nell'applicazione di queste regole, di queste sue cognizioni teoriche al teatro, se non tenta varie prove e se non principia dal dare alla luce composizioni leggiere per poi passare ad altre di maggior importanza. Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, Verdi hanno seguito questa via ed in altri tempi sarebbe stato tacciato di follia chi avesse voluto esordire altrimenti.

Oltracciò è impossibile che un giovine maestro esordisca alla Scala, al Regio o al S. Carlo; è adunque inutile che si affatichi a porre insieme uno spartito che richieda almeno sessanta coristi, cinquanta suonatori e sei o sette cantanti di prim'ordine. Egli sarà costretto a produrre il suo lavoro su scene più modeste, in cui avrà a sua disposizione pochi coristi, un'orchestra di piccole proporzioni, e su cinque o sei prime parti tre tutt'al più valenti, e per tal modo tra la sua poca esperienza ed i tenui mezzi di cui potrà disporre produrrà al cospetto del pubblico un lavoro incompleto ed incompletamente eseguito.

Tutte queste considerazioni possono rivolgersi alla *Figlia di Jefte* del maestro Costa testè rappresentata al teatro Rossini, contro la quale congiurarono molte altre fatali circostanze estranee al merito dello spartito. È oltremodo malagevole giudicare un'opera dopo una sola rappresentazione e perciò prima di analizzare quella del Costa è necessario udirla ancora, ed aspettare che le indisposizioni dei cantanti sieno cessate e che tutti si sieno rinfrancati. Giova sperare che allora le sue sorti miglioreranno, ma ciò nulla toglie alla verità di quanto ho già detto poc'anzi, giacchè un esordiente il quale non sia sprovvisto d'ingegno musicale scrivendo un'opera buffa o di mezzo carattere può sperare un buon successo, mentre all'incontro scrivendo un'opera di genere grandioso va incontro ad una caduta o tutto al più potrà conseguire un successo contrastato.

Da queste riflessioni sovverchiamente gravi passiamo a discorsi più lieti. Il carnovale s'avanza e giammai ai torinesi vennero ammaniti tanti e sì vari spettacoli come quest'anno. Ecco un prospetto dei principali divertimenti di cui potranno godere.

Al teatro Regio si annunziano *Il Profeta*, *Macbeth* e *Simone Boccanegra* opera di Verdi nuova per Torino. Si spera inoltre che verrà anche posta in iscena la *Rosa di Firenze*, del maestro Biletta. Io pel primo espressi un tale desiderio invitando i vari giornalisti della capitale a secondarlo, e mi corre ora debito di ringraziare il signor Mariotti appendicista dell'*Espero* e la redazione dell'*Indipendente* che si affrettarono a rispondere all'invito. Se non ci verrà concesso di giudicare l'opera di un nostro concittadino che già levò fama di sè all'estero, non se ne potrà accagionare l'indifferenza del giornalismo torinese.

L'elenco degli artisti che agiranno al Regio è così composto: Prime donne, signore Moreau-Sainti, Sanchioli e Maray; primi tenori, signori Mirate e Massimiliani; primo baritono, signor Pizzigati; primo basso, signor Benedetti, oltre a vari artisti comprimari e le occorrenti seconde parti. L'orchestra verrà diretta dal signor Bregozzi, il quale disimpegna anche le funzioni di maestro concertatore.

Il primo ballo sarà *I Bianchi e i Neri* del coreografo Rota, e per prima ballerina è annunziata la signora Beretta.

Al teatro Vittorio Emanuele si prepara pure un grande spettacolo. La scelta delle due prime opere è ottima. Saranno esse il *Mosè* ed il *Guglielmo Tell* dell'immortale Rossini e verranno eseguite dalle signore Lesniewska, Barbara e Carlotta Marchisio e dai signori Carrion, Merly ed Atry. Inoltre si rappresenteranno pure opere buffe in cui avrà parte il primo buffo signor Scalese. Maestro concertatore sarà il signor Fabbrica, direttore d'orchestra il sig. Bianchi.

In quaresima vi sarà pure un ballo in cui rivedremo la signora Maywood.

Al Nazionale avremo opera. Si rappresenteranno la *Traviata* e l'*Attila* colle signore Roffi e Scotti ed i signori Castellani, Monari e Dalbesio.

Al Carignano agirà la compagnia Reale, condotta dal signor Righetti; al Gerbino la compagnia Lombarda diretta dall'Aliprandi; all'Alfieri la compagnia Seghezza e Sivori.

Il Rossini si consacrerà esclusivamente alle opere buffe. Sotto le bandiere del signor Caracciolo militeranno le signore Plodowska, Villa e Milani ed i signori Altavilla, Mea, Grandi, Finetti, Migliara e Patti. Si rappresenteranno *Il Barbiere di Siviglia*, il *Pipelè* e il *Birraio di Preston* ed uno scherzo comico posto in musica dall'appendicista dell'*Opinione*. Dissi scherzo comico e non opera a bello studio, perchè questo spartito, a cui non va affibbiata veruna importanza sarà nulla più che una *bluette*. L'appendicista dell'*Opinione* raccomanda il suo lavoro all'indulgenza del pubblico; e dai giornalisti musicali è certo di ottenere quella critica severa ma giusta ed imparziale che egli per il prime si è sempre studiato di usare verso gli altri.

ancora che la civiltà del secolo XIX ha assai modificato a questo proposito le idee. Ai nostri giorni anche nei paesi più cattolici, l'opinione pubblica, sovrana suprema del linguaggio politico e sociale, intende per tolleranza l'eguaglianza dei diritti civili, politici e sociali, e anche in quei paesi dove le leggi si ostinano a non riconoscerla, l'opinione pubblica l'ammette quasi per forza, e lo stesso governo pontificio non si avvisa di trattare i Rothschild e i Mirès, come tratta gli ebrei del ghetto di Roma e di qualche altra città dello stato. Può essere peggiore confusione che quella ingenerata da leggi che non sono in armonia coll'opinione generale e colla civiltà dei tempi? Noi potevamo tanto meno confondere l'indifferentismo teologico colla tolleranza politica, in quanto che di teologia non ci occupiamo, e consideriamo soltanto la questione dal lato politico. Diciamo che i clericali non ammettono la tolleranza politica degli acattolici, perchè li vediamo fare o proporre contro gli acattolici leggi restrittive che non sono applicate ai cattolici, e ciò non si nega dagli stessi clericali. Eppure l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge è un altro articolo dello statuto, che i clericali nella camera promettono e giurano di osservare lealmente.

La confusione è dunque opera dei clericali, ed essi sperano coll'aiuto delle tenebre, con cui offuscano le idee, di illuder sè e la nazione sulla sincerità del giuramento che vanno a prestare nella camera. Ma la nazione non si lascia illudere, e sa che giurando la leale osservanza dello statuto e delle leggi, si promette, fra le altre cose, solennemente di mantenere la libertà dei culti e la libertà della stampa, e di non obbedire alle determinazioni dei concilii, dell'Indice e delle encicliche papali, contrarie a queste libertà. La nazione terrà conto del modo col quale i clericali osserveranno quel giuramento.

Affari della Cina. Scrivesi da Parigi al *Morning Post:*

« Alcuni giornali francesi chiamano l'attenzione sulla Cina, con un linguaggio che accenna ad ostilità. Fin dal principio delle difficoltà vertenti col celeste impero, il governo francese aderirà a cooperare con quello della Gran Bretagna, per ottenere, anche colla forza, se fosse stato necessario, che le relazioni degli europei colla Cina fossero sopra una base più solida che per l'addietro; e, se non fosse sopravvenuta la ribellione indiana, a quest'ora, secondo ogni probabilità, gli alleati sarebbero stati in possesso di Canton, come una materiale guarentigia per poi negoziare. La Francia ha, come l'Inghilterra, da lagnarsi di violazione di trattati e di sprezzo de' suoi agenti ufficiali. Oltre a ciò, dopo le dimostrazioni fatte dall'Inghilterra e dalla Francia nelle acque della Cina, molti missionari cattolici furono crudelmente trattati ed alcuni assassinati. Gli ultimi avvenimenti, ho ragioni per crederlo, hanno fatto una viva impressione sul governo imperiale, ed il desiderio d'agire si è accresciuto. Infatti si disse che noi possiamo aspettarci a sentire lo annunzio di ostilità da un momento all'altro; ma credo che questo non sia vero. I commissari e le autorità navali e militari, secondo gli ultimi dispacci, stanno facendo i loro calcoli e riferendo ai loro governi quali forze sarebbero necessarie per tenere certe stazioni, come un primo passo per mettere al dovere i consiglieri dell'imperatore e l'imperatore stesso.

« Mi si dice che i commissarii europei non possano in nessun modo avere informazioni attendibili sulle condizioni interne di questo misterioso impero. Si sa che l'ampiamente distesa ribellione continua; ma gli europei sperimentati che hanno fatto soggiorno nella Cina credono che l'imperatore sia tenuto all'oscuro della sua estensione, come pure riguardo alla dimostrazione anglo francese a Canton. Noi potremmo solo trattare con alti commissarii, mai col governo centrale cinese, e tutto il mondo sa, per l'esperienza del passato, che l'anima dei sentimenti cinesi, sia in diplomazia, sia in commercio, è l'inganno. Gl'interessi commerciali del mondo vogliono che noi troviamo qualche mezzo per cui i trattati siano seriamente obbligatorii. Dal tempo di sir H. Pottinger giù giù fino al presente, i nostri impegni colla Cina furono sempre poco più che dei larghi fogli di carta, ogni volta che le nostre navi lasciavano le acque della Cina. Ciò di cui abbisogniamo sono liberi depositi pel commercio europeo, dove possiam vendere ai cinesi nello stesso modo che comperiamo: se no, essi minacciano di assorbire tutto l'argento del mondo. Nel voler mettere il commercio europeo colla Cina sopra una solida base, la Francia, ho ragioni per crederlo, è pienamente di accordo coll'Inghilterra, mentre essa domanda sicurezza pei missionarii che predicano la fede cattolica. Senza speculare sul tempo preciso, io credo poter conchiudere che fra non molto la Francia e l'Inghilterra saranno impegnate in ostilità colla Cina, benchè il carattere di queste ostilità possa pel momento restringersi ad un aquartieramento. Se io sono ben informato, non v'è più speranza di poter negoziare colla Cina.

« Aggiungerò, parlando degli affari della Cina, non esser vero, come si disse da qualche giornale, che il governo francese intenda domandare alla Cina il ristauramento degli stabilimenti dei gesuiti, i più dei quali vennero già da lungo tempo distrutti. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Per RR. patenti ed ordini ministeriali del 29 novembre ultimo scorso ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette e dei verificatori dei pesi e delle misure:

Monzani Giacomo, volontario, nominato esattore e destinato a Fonni;

Spano Pietro, esattore a Nulvi, traslocato a Sorso;

Angelotti Giuseppe, id. ad Ales, traslocato a Nulvi;

Rossi Tommaso, commesso in aspettativa nelle sussistenze militari, nominato esattore e destinato ad Ales;

Marcello Giuseppe, esattore a S. Antioco, traslocato a Cabras;

Boi Vincenzo, esattore a Cabras, traslocato a S. Antioco;

Bollino Angelo, reggente l'ufficio di verificazione dei pesi e delle misure, d'Issili, nominato verificatore de' pesi e delle misore, e confermato alla stessa residenza;

Bianchi Giuseppe, allievo verificatore dei pesi e delle misure, nominato verificatore reggente dei pesi e delle misure della provincia di Nuoro.

Con decr. del 6 è approvato e costituito in corpo morale l'incunabulo diretto dalle suore di carità di S. Vincenzo de'Paoli in Grugliasco nella casa detta di Maria, posta nell'abitato di quel comune, e l'amministrazione viene affidata alla congregazione di carità locale.

La stessa congregazione dovrà presentare nello spazio di tre mesi dalla data del presente decreto un progetto di regolamento pel buon governo del medesimo.

La stessa congregazione è autorizzata ad accettare l'annualità di L. 500, legata a favore dell'incunabulo dalla fu Ottavia contessa Masino di Mombello con testamento depositato negli archivi della corte d'appello di Torino il 22 dicembre 1855, aperto e pubblicato con verbale 12 gennaio 1856 in conformità della sua deliberazione 14 settembre surriferito.

FATTI DIVERSI

Disgrazia. — *Cuneo*, 12 *dicembre.* Ieri mattina, mentre il farmacista addetto all'ospedale militare stava preparando un infuso di tiglio con della santonina per due ragazzi dell'uffiziale contabile, sventuratamente invece della santonina vi sostituì la stricnina, per cui in pochi istanti rimasero vittima i due ragazzi. *(Gazz. delle Alpi)*

Miniera aurifera. — Una miniera d'oro, le cui vene sembrano assai copiose, fu testè scoperta in uno degli affluenti del Chéran in Savoia. I massi sottoposti all'analisi del conte di Saint Jean ed altri in Ciamberi indicano che il metallo è della qualità migliore.

Longevità. — Il giorno 8 corrente moriva in Roma Antonio Mariani nato in Vercelli fino dal 24 dicembre 1756.

Notizie Politiche

Il risultato delle elezioni del Belgio è in favore del partito liberale. A Bruxelles, tutti i candidati liberali furono nominati alla maggioranza di 5900 voti contro 2200 ottenuti dalla opposizione clericale. A Gand, Anversa, Charleroy, Liegi, Verviers, Ostenda, Nivelles, Tournay, Mons, Bruges, Huy, Thuin trionfò pure intieramente la lista liberale. Mercier e Dumon, membri dell'ultimo gabinetto, non sono riusciti a Tournay e Nivelles. M. Deschamps, uno dei principali membri del partito cattolico, non fu rieletto a Charleroy. Rogier, ministro dell'interno, fu eletto in due collegi, a Bruxelles ed Anversa. Frère Orban, ministro delle finanze ed uno dei più importanti membri del nuovo gabinetto, fu rieletto a Liegi; Lesch, ministro della giustizia ad Arlon e Desvrières, ministro degli affari esteri, a Bruges. Il partito liberale non perdette che un solo deputato, Perceval, che non fu rieletto a Malines. Un dispaccio del *Constitutionnel* dice che tutte le elezioni sono conosciute e che il numero dei liberali, che era di 44 nell'ultima camera, è portato a 69.

— Nella camera dei lordi il bill relativo alla banca fu letto una seconda volta, dopo brevi osservazioni di lord Derby sull'inopportunità di tenere il tasso dello sconto al 10 0|0 per un periodo di due mesi, come è nel bill. L'assassinio di Mr. Sullivan, ministro inglese a Lima, fu portato innanzi alla camera dal conte Powis, che domandò quali pratiche avesse fatto il governo a questo riguardo. Lord Clarendon rispose che le autorità peruviane si erano condotte benissimo, ed avevano offerta una ricompensa di 10000 dollari, per la scoperta dell'assassino; i ministri di S. M. aggiunsero un'altra somma di 300 sterline. Nella camera dei comuni, Disraeli diede annunzio che egli il giorno dopo avrebbe proposto un emendamento alla risoluzione del cancelliere dello scacchiere, per la nomina di un comitato d'inchiesta sugli effetti dell'atto della banca, poichè nessuna ulteriore inchiesta era domandata a questo riguardo. In risposta a sir John Pakington, lord Palmerston disse che il trasporto delle truppe nell'India, per la via di Francia e dell'Egitto, presentava troppe difficoltà, perchè il governo avesse a valersi delle offerte dell'imperatore dei francesi e del sultano. Sua signoria disse altresì che l'Inghilterra non aveva ragione di lagnarsi della condotta che la Russia aveva tenuta nel chiudere certi porti del mar Nero. Il bill per l'ammessione degli ebrei in parlamento venne proposto e letto una prima volta e la seconda lettura avrà luogo in febbraio, al riconvocarsi del parlamento.

Stassera, dice il *Daily News* del 10, la questione dell'ammessione degli israeliti in parlamento sarà sottoposta ancora una volta alla considerazione della legislatura. Dopo l'esperienza della passata sessione, colle sue belle promesse di un pronto risolvimento e coll'effettivo essere dammeno a far avanzare i diritti che s'erano messi innanzi, tutti gli amici della libertà saranno lieti che la questione non venga di nuovo ad essere tolta dalle mani del vecchio e provato campione della libertà civile e religiosa. Lord John Russell ha convenientemente ripresa la proposta nella camera dei comuni. Molti dei migliori membri del parlamento sono già da un pezzo determinati ad ammettere all'occorrenza il barone Rothschild con una semplice risoluzione della camera dei comuni. Noi crediamo però che lord John Russell si mostrerà assai buon generale nel non condurre senza necessità le cose a questa alternativa. Egli ha a cuore di dare ai pari conservatori, laici ed ecclesiastici, impiegati o dell'oppesizione, un'altra occasione di poter considerare la futilità della loro condotta a questo riguardo. In una lotta spinta all'estremo coi comuni, essi non possono mai sperare seriamente di essere vincitori. Nell'esuberanza del loro caparbio orgoglio e della loro arroganza, essi hanno dato causa ad un precedente che sarà certamente seguito, se persisteranno stoltamente nello sfidare il deliberato giudizio della nazione. Lasciamo, per amor di loro, che essi possano essere una volta savi e concedere con qualche apparenza di dignità e di grazia ciò che è chiaro non avrebbero più a lungo il potere di rifiutare.

— Il nunzio del papa, monsignor Barilli, fu ricevuto da S. M. la regina di Spagna e le presentò le sue credenziali. Era accompagnato dal ministro degli affari esteri e da alcuni grandi dignitari del palazzo. La regina aveva nella sua camera il principe neonato e l'infanta. Il nuncio parlando in spagnolo, disse del suo alto onore d'esser stato designato a tenere al fonte battesimale l'augusto principe; che S. S. il papa, diede con ciò una novella prova della sua benevolenza per quel cattolico regno; che augurava potesse il real principe, sotto la protezione dell'Immacolata, realizzare tutte le speranze; e ch'egli, il nuncio, si sarebbe sforzato di meritarsi sempre più l'approvazione di S. M., secondando caldamente le viste dell'immortale Pio IX e promuovendo la fede. La regina rispose dicendo che il suo cuore era profondamente compreso di gratitudine pei sentimenti di paterna amorevolezza, che le erano stati espressi in nome di S. S. Il nuncio fu poscia ricevuto anche dal re, al quale presentò una lettera del papa. Ebbe quindi luogo il battesimo del principe delle Asturie nella reale cappella del palazzo con grande pompa. Si adoperò un fonte in cui fu battezzato San Domingo e che si crede avere una particolare santità. — Alcuni giornali dicono che l'essersi recentemente dal re ricevuto l'ambasciatore di Francia, che presentò lettere di congratulazione dell'imperetore e dell'imperatrice dei francesi, era il primo fatto di tal genere che avveniva in Spagna dopo lo stabilimento del governo costituzionale, e che, non essendovi stato presente nè il ministro degli affari esteri nè nessun altro ministro, le forme costituzionali furono violate. Notizie da Cuba recano che il danaro vi era scarso; che vi si temevano fallimenti; che il Messico pareva disposto ad accettare la mediazione dell'Inghilterra e della Francia nella sua vertenza colla Spagna, ed anche a fare concessioni.

— Una lettera di Berlino nel *Nord* dice:

« Il principe Federico Guglielmo di Prussia arrivò ieri dall'Aia. S. A. R. andò direttamente Carlottenburgo a visitare le loro maestà. Domani il giovane principe tornerà a Potsdam a ripigliare il comando della prima brigata di fanteria delle guardie. »

— Il *Giornale di Dresda* dice: « Il governo intende valersi della facoltà confertagli dalle camere e crear immediatamente una banca di sconto a Lipsia, sullo stesso principio che venne seguito con esito così favorevole nel 1848. È a sperarsi che, non ostante la gravità della presente crisi, questa misura contribuirà a far rinascere la fiducia.»

— Una lettera da Francoforte dice: « La quistione del ponte sul Reno, per la strada ferrata, non venne ancora discussa, perchè gli ingegneri francesi e badesi non avevano ancora terminato i piani per esso e per le fortificazioni, dalle quali il ponte dev'essere difeso sulle due rive del fiume. Questi piani ora sono compiute e la dieta li esaminerà. I lavori comincieranno subito che la dieta abbia approvato i piani.»

— Una lettera da Galatz, del 29 ultimo, nella *Gazz. austriaca*, dice:

« Le truppe turche, che erano in marcia dalla Romelia verso il Basso Danubio, hanno ricevuto contr'ordine. Qualche colonna, 7 ad 8 mila uomini, era giunta fino a Widdin ed a Roustschouk; il grosso si fermò a Choumla, Rasgrad e Fillippopolis, dove passerà i suoi quartieri d'inverno.»

— Leggesi nel *Morning Post:*

« Noi abbiamo pubblicato la nota altera indirizzata dal principe di Gorciakoff al sig. di Boutenieff ministro russo a Costantinopoli in risposta alle discussioni della Porta relativamente alle sue capitolazioni conchiuse coi principati danubiani ed ai diritti che la Porta possederebbe su queste provincie.

Ci si assicura che allorquando il sig. di Boutenieff ha letto questo dispaccio al ministro turco incaricato degli affari esteri, Aali bascià rispose semplicemente al diplomatico russo che il dispaccio era un anacronismo e che evidentemente il principe Gorciakoff scrivendolo si immaginò di datarlo dopo il trattato di Adrianopoli e prima del trattato di Parigi.

— Leggesi nell' *Oss. triest.*:

«Le ultime lettere e giornali di Costantinopoli sono in data del 5 dicembre. Essi ci recano che lord Redcliffe, ambasciatore inglese, presso la Sublime Porta, il quale dovea viaggiar per l'Inghilterra sabbato scorso, protrasse la sua partenza sino al 12 corrente. Il *J. de Const.* dice che lord Redcliffe si reca in congedo per affari di famiglia, e che la sua assenza non durerà più di tre o quattro mesi. I turcomani e i loro collegati seguitano ad infestare alcune province persiane; però il governatore di Asterabad ottenne su loro ultimamente qualche vantaggio, avendoli sconfitti e costretti a retrocedere, dopo di che si disponeva a soccorrere la fortezza di Bugiumund, strettamente assediata.

«La seguente nota ufficiale fu comunicata ai periodici della capitale ottomana: « È preibito severamente ai giornali di pubblicare articoli, corrispondenze o notizie che non siano state preventivamente sottoposte alla censura. In caso di contravvenzione, codesti giornali saranno colpiti da sospensione più o men lunga, secondo la gravità delle circostanze.

«Issah effendi, commissario incaricato dal governo ottomano di regolare d'accordo cogli ingegneri Barkley il tracciamento definitivo della strada ferrata imperiale dal Danubio al mar Nero, è ritornato a Costantinopoli. I disegni definitivi furono sottoposti alla sanzione del sultano. I lavori preliminari per lo scolo delle acque del Danubio sono già in via d'esecuzione e saranno terminati prima che finisca l'inverno

a fin di apparecchiare il terreno ai lavori principali per la primavera.

Leggonsi nello stesso giornale le seguenti notizie della Persia:

« Le notizie da Teheran vanno fino alla data del 3 decorso novembre. La rivolta e la guerra fervono sempre nelle contrade persiane limitrofe ai turcomanni. Il governo però concentrava forze considerevoli in Mesced, capitale del Korassan, una delle più ragguardevoli provincie del reame, e la cui popolazione, quasi tutta composta di sunniti, ostili per tradizione agli sciiti, eccita la belligera cupidigia degli akindgi turkestani che vorrebbero coronare le loro scorrerie col dare il saccheggio alla città di Mesced che nasconde i ricchi santuari dello imano Rizà, tenuto in somma venerazione dagli scismatici islamiti. Intanto Giafer-Kulù khan-Beglerberg-el-Kani e governatore generale di Asterabad, alla testa del 1° battaglione delle guardie, di due di linea, di una batteria di artiglieria di campagna e di seicento afsciari a cavallo, si è battuto in Bavebè con diverse orde di turcomanni, turkestani e di hanifiti delle tribù di Kiva, comandate dall'emiro Sciadlù Omer.

« Lo scontro è stato d i più accaniti. I persiani ebbero 400 uomini fuori di combattimento. Ma le loro perdite furono in parte compensate dal risultato finale della battaglia che portò gli akindgi dell'emiro Sciadlù a ripassare il fiume dell'Amu Deria. Il generale Giafer-Kulù-kan-el-Khani preparavasi ad andare in soccorso della guarnigione persiana di Bugiurmurd assediata dai turcomanni dei capo-tribù Taifi khan e Aghà Mehmed khan, e la quale troverebbesi agli estremi avendo penuria di viveri.

« Lo scià dalla sua residenza d'estate di Niaveran recossi ad abitare il suo palazzo in Teheran, chiamato Ark. La venuta della corte in Teheran, è stata inaugurata coll'anniversario della nascita di Naser-el-Din. Si è notata che mentre gli incaricati d'affari interinali di Russia e di Francia, signori Lagowski e de Gobineau, andarono in gala a complimentare lo scià, il ministro britannico signor Murray si è recato nelle campagne di Scimran per una partita di caccia. I preparativi per la proclamazione del fanciulletto emir Nizam a *veli-aht*, cioè erede dell'Iran, volgevano al loro termine. Voi già sapete che S. M. sciita, inspirata dagli astronomi persiani, protrasse quella cerimonia per la spirata luna di Reb-ul-ewel. Il prossimo corriere annunzierà perciò la proclamazione ufficiale alla successione di Persia del fortunato fanciullo della real concubina di Scimran, il quale è forse predestinato a tutt'altra sorte di quella che crede avergli assicurato la famosa Giran Hanum contro i diritti dell'erede legittimo, il principe Naib-Saltanad, Abbas Mirzà, esiliato in Bagdad e che vive colà coi generosi sussidi dell'Inghilterra. È probabile che il sig. Murray, per cansare le feste della proclamazione dell'emir Nizam a *veli-aht*, protrarrà la sua partita di caccia in Scimran per alcuni giorni. Il ministro britannico, nonchè gl'incaricati di affari di Russia, Francia e di Turchia, avevano già ricevuto speciali inviti per assistere a quelle feste. »

— Scrivesi da Calcutta, primo novembre: « Hò sotto gli occhi una lettera di un uffiziale della colonna di Greaihed, che fu presente all'assalto di Delhi ed aveva quindi inseguito il nemico. Egli dà una viva descrizione del modo con cui i movimenti della colonna furono molestati dagli abitanti. Egli fa specialmente menzione di un villaggio, abitato dai gooiurs, che sono notori fra tutti per la loro crudeltà. Questo era quindi un villaggio notato, pei cattivi sentimenti manifestati dai suoi abitanti. In esso trovarono lo scheletro di una donna; il capo era separato dal busto e le ossa portavano i segni del più crudele trattamento. Lo scheletro fu esaminato da un dottore, che disse essere di un'europea della classe media. Pure, siccome il villaggio era grosso e pagava una vistosa imposta al governo, i magistrati gli concessero come un favore personale che non fosse toccato. Nè ufficiali nè soldati poterono capire questa mitezza, perchè essi avevano veduto i corpi delle loro connazionali a Delhi, i loro petti straziati ed offesi da ogni più enorme attentato. Essi avevano anche sentito il discorso di uno dei figli del re di Delhi, mentre era condotto alla morte. « Muoio contento, disse egli, perchè ho vituperate donne inglesi e le ho viste passeggiar nude per le strade. » Si mormorò quindi assai vivamente. Ma quando essi vennero a Cawnpore ed entrarono nella casa dove eransi fatte le stragi, vi lessero le iscrizioni sui muri e videro il sangue ancora aggrumato, la loro amarezza, la loro rabbia, il loro desiderio di vendetta non conobbe più limiti. Un uffiziale fu visto uscire con un oggetto di femminile abbigliamento lordo di sangue: « Ho risparmiato uomini nel combattimento, diceva, ma non ne risparmierò più uno. Io porterò quest'oggetto con me e, quando fossi inclinato a pietà, la vista di esso e il ricordarmi di questa casa, basteranno ad eccitarmi alla vendetta. Alti e barbuti nomini, duri soldati furono visti uscire da quella casa affatto incapaci di reprimere la loro emozione. Essi non potranno avere alcuna pietà per i vili assassini. »

Notizie Ultime

Oggi, lunedì, verso le ore 11 ant. S. M. il re inaugura la prima sessione della nuova legislatura.

La guardia nazionale è convocata sotto le armi per le ore nove e mezzo. Speriamo accorrerà, secondo il solito, numerosa.

Alcuni fogli clericali espressero il sospetto si volesse fare qualche manifestazione contro i deputati che professano le loro opinioni. Abbiamo noi bisogno di dichiarare essere quel sospetto imaginario ed ingiurioso alla popolazione torinese?

Il nostro popolo ha dimostrato abbastanza il suo buon senso ed il suo rispetto della rappresentanza nazionale, perchè si possa attribuirgli propositi contrari al suo costante lodevole contegno.

Le provocazioni dei clericali non lo commuovono, consapevole siccome è de' suoi diritti, i quali non mancherebbe di difendere contra retrivi, illegali attentati, non con inopportune manifestazioni.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 5 al 12 dicembre.

Sono molto singolari alcuni dispacci telegrafici di Parigi. Uno di essi ci annunziava per esempio essere opinione generale che la crise sia terminata ed aggiungeva che la Banca austriaca ha prestato alla città d'Amburgo dieci milioni di marchi d'argento (fr. 18,700,000)

Il fatto di quest'imprestito prova che l'opinione generale non è forse quella del primo dispaccio, ma comunque sia la crise, può considerarsi come volgente al suo termine negli Stati Uniti e nell'Inghilterra e durare solo nel continente europeo e specialmente in Germania.

La Francia si tira fuori della crise pecuniaria senza dissesti, ad eccezione di quelli del commercio; la diminuzione di 77 milioni nel portafoglio dimostra come i negozianti abbiano ristretti i loro affari e non si arrischino a fare scontare ad un interesse troppo elevato. L'aumento considerevole della riserva unito alla riduzione del portofoglio ci avverte esser imminente il giorno in cui la Banca ridurrà di nuovo l'interesse e lo porterà al 6 p. 0[0 senza distinzione alcuna fra le scadenze.

Anche la nostra Banca nazionale potrebbe era senza alcun pericolo diminuire l'interesse e crediamo che a quest'ora l'avrebbe fatto, se le condizioni dell'imprestito stato conchiuso a Parigi colla casa Rothschild e rimborsabile fra sei mesi, non le imponessero gravi sacrifizi. Non è però l'elevatezza dello sconto quella che procura larghi profitti, bensì l'estensione degli sconti, e qualora la Banca si credesse abbastanza fornita di mezzi, come ora è, per allargare il credito, farebbe bene di adoperarli.

Gli stabilimenti soggetti alla Banca non possono prestar al credito un appoggio esteso. La Cassa di commercio ha 26 milioni del suo capitale impiegati in fondi e valori industriali ed in sete. La depressione dei corsi dei valori ed il basso prezzo delle sete non le consentono di disfarsene; ma la Cassa ha nel mese di novembre ancora cresciuto il conto così dei titoli industriali e della rendita come delle sete. Per ciò che riguarda i fondi e valori industriali, l'aumento è lieve e la bassezza dei corsi doveva allettare ad acquisti, ma per le sete l'aumento oltrepassando un milione, v'ha ragione di chiedere, se è perchè i conti delle sete di Romagna non furono aggiustati che nel mese scorso o se sono nuove compere fatte. Nella seconda ipotesi l'acquisto avrebbe dovuto farsi sulla piazza, con vantaggio dei nostri filanti; ma non sappiamo se convenga ora aiutare la speculazione delle sete e mantener illusioni che sarebbero funeste, sembrandoci che un aumento ragguardevole ne' prezzi non sia possibile nè adesso, nè in gennaio prossimo.

Frattanto la situazione delle piazze di Torino e di Genova è tranquillante ed attesta la solida posizione delle nostre case. Finora non v'ha a lamentare alcun fallimento, e speriamo non se ne lamenterà alcuno, e la liquidazione del mese corrente si prepara assai bene.

Le operazioni furono languide, meno per la rendita. Il 5 p. 0[0 1849 è aumentato successivamente da 88 75 ad 89, 89 25, 89 75 con tendenza ad aumento ulteriore. Parecchie consegne si debbono fare per la fine del corrente a 90 50 e 91; nè quest'ultimo corso è elevato, poichè si riduce ad 88 50, staccato il vaglia semestrale.

Nei valori industriali si notano sopratutto continue oscillazioni per le azioni della Cassa del commercio, che si negoziano con 20 a 22 50 di perdita.

Le azioni della Cassa di sconto sono al pari, con pochi affari.

Quelle della Banca hanno il premio di 210 a 215 fr. pure con pochi affari.

Nelle strade ferrate completa atonia. La azioni di Stradella sono ai corsi nominali di 465 a 470. Si aspettava che l'amministrazione pubblicasse il prospetto dei proventi, e sarebbe stato necessario a smentire interessate voci di prodotti insignificanti e non corrispondenti all'espettazione. Dalle entrate dei due tronchi di Voghera e Novi non si può giudicare l'avvenire della linea di Stradella, ma è tuttavia bene si conoscano, potendo far apprezzare la situazione dell'impresa.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0	1849	L.	89 75	
	1851		86	»
Banca Nazionale			1215	»
Cassa del comm.	N. E.		230	»
Strade ferr.				
Stradella			470	31 genn.

VARIETÀ

IL GULF STREAM

Togliamo dalla *Revue coloniale* i curiosi ragguagli dati dall'autore delle *Sailing Directions*, luogotenente Maury, sulla grande corrente dell'Oceano Atlantico, appellata *Gulf Stream*.

Il Gulf Stream è il grande generatore del tempo nell'Oceano Atlantico settentrionale. I colpi di vento più furiosi marciano con esso e si propagano lungo i suoi limiti: i nebbioni di Terranova che rendono la navigazione tanto pericolosa durante l'inverno, debbono senza dubbio la loro esistenza alla presenza in mezzo ad un mare freddo della massa di acqua calda che il Gulf Stream volge con sè. Sir Philip Brocke ha trovato l'aria a 32° F. (0° C.) dai due lati della corrente, mentre la temperatura delle sue acque era di 80° F. (26° 7' C.). L'eccesso di calore portato giornalmente sullo stesso luogo dalle acque del Gulf Stream, se fosse sprigionato in modo subito, porterebbe la temperatura dell'atmosfera circostante a maggior altezza di quella in cui il ferro entra in fusione. Le opere nautiche ricordano una tempesta che ripiegò la corrente verso le sue sorgenti e fece montare l'acqua nel golfo sino all'altezza di 30 piedi. Una nave, la *Ledbury Snow*, provatasi a liberarsi dalla corrente, si trovò arenata un buon tratto in terraferma quando il flutto si ritirò, e s'accorse che la sua àncora aveva uncinato una cima d'albero. Dicesi che la scena presentata allora dal Gulf Stream non fu mai superata nella sua terribile grandezza: quando la massa di acqua a quel modo respinta tornò nel suo letto produsse, un mare impossibile a descrivere. Il grande uragano del 1780 cominciò alla Barbada. La scorza era svelta agli alberi, i frutti della terra annientati, il fondo del mare sconquassato e le onde insorgevano tant'alto che atterravano i forti percossi e ne disperdevano i pesanti cannoni. Perirono non meno di ventimila persone nelle varie Antille, mentre più a nord lo *Sterlinge Castle* e il *Dover Castle*, navi da guerra, affondarono in alto mare, e sulle Bermude accaddero cinquanta naufragi. Alcuni anni sono lo ammiraglio britannico diresse un'inchiesta sulle cause degli uragani nell'Atlantico settentrionale: la conclusione fu questa che « essi sono occasionati principalmente da differenze di temperatara prodotta dal Gulf Stream, la cui influenza si esercita si fuori come dentro il mare. »

La posizione assegnata ad uno dei poli di freddo massimo 80° lat. nord e 100° long. ovest, trovasi a 2000 miglia circa nel nord ovest delle acque del Gulf Stream. La prossimità di siffatti estremi in fatto di temperatura debbe esercitare un'azione diretta sui colpi di vento che tanto infuriano sul lato sinistro della grande corrente. Non si può affermare assolutamente che il Gulf Stream sia « il re delle tempeste » nell'Atlantico e che esso estenda la sua dominazione sopra tutti gli uragani che hanno principio in quest'Oceano; ma è stato notato il corso di un gran numero di uragani fin dal luogo della loro origine e si è veduto che la maggior parte volgono dritto sopra il Gulf Stream. Siffatti uragani sòrti sulla costa d'Africa, nei paralleli 15° e 10° nord, furono seguiti mediante giornali di bordo; fureno veduti prima volgere al Gulf Stream, mutar via per accompagnarlo, traversare nuovamente l'Atlantico seguendo la direzione della corrente e toccare le coste di Europa. Si è in siffatta guisa potuto rilevare, per otto e dieci giorni, strade seminate di naufragi e di sventure. Nella riunione della associazione americana progresso delle scienze, nel 1854, il signor Redfield accennò ad una di queste vie sinistre da lui riconosciuta, lungo la quale egli aveva numerato più di settanta navi disalberate, danneggiate o distrutte da un solo uragano. Il luogotenente B. S. Porter ha tracciato coi dati riuniti all'osservatorio di Washington il corso di un altro uragano il quale cominciò nel mese di agosto 1848 a più di 1000 miglia dal Gulf Stream e dopo essersi gettato direttamente nella corrente la seguì per più giorni. Il professore Espy ne descrisse parecchi in direzione della terraferma al Gulf Stream.

I marinari paventavano più le tempeste vicine al Gulf Stream che in nissuna altra parte dell'Oceano, perchè non tanto il furore del vento, quanto il grosso mare da esso sollevato è da temere; la corrente volgendo in un senso e il vento soffiando in un altro producono qualche volta nei loro conflitti disordini veramente spaventosi.

Nel mese di dicembre 1853 il bel vapore nuovo *San Francisco*, partito da Nuova York per la California con un reggimento di truppe americane, traversando il Gulf Stream fu assalito e intieramente disarmato da uno di somiglianti spaventevoli colpi di vento. Una sola ondata portò via dal ponte 79 persone, officiali e soldati e gli annegò. Il *San Francisco* fu incontrato il giorno dopo il suo infortunio da una nave e da un'altra ancora il giorno terzo, 26 dicembre, ma nè l'una nè l'altra potè recargli aiuto. All'arrivo delle due navi agli Stati Uniti, fu un'ansia crudele per la sorte dei disgraziati rimasti a bordo del vapore disarmato.

Furono mandate navi in loro soccorso; ma qual via era da prendere, come dirigere le ricarche? Un appello fu fatto all'osservatorio nazionale per raccogliere tutti i lumi che le carte dei venti e delle correnti potevano fornire in proposito e fu immediatamente stesa una carta per circoscrivere i movimenti del Gulf Stream nei paraggi indicati e per quell'epoca dell'anno. Nella supposizione che il vapore fosse totalmente disarmato e non potesse fare da se stesso sforzo alcuno nè di vele nè di macchine, due linee tirate dal punto in cui era stato incontrato figuravano i limiti della deriva presunta Maury scrisse le istruzioni da praticare dalle due navi spedite alla ricerca. Una di esse dovette seguire quella delle due linee che trovavasi dentro i limiti assegnati alla deriva, e interrogare tutte le navi che trovasse per via. Quest'ultima, se avesse dovuto adempiere sino alla fine all'officio suo, sarebbe caduta infallibilmente sul *San Francisco*, perchè i resti del disgraziato vapore furono veduti per l'ultima volta in un punto che si trovava entro la linea che doveva tenere la nave mandata alla ricerca; ma prima che potesse compiere la sua missione, i naufraghi erano stati raccolti e salvati.

Or perchè questi tremendi uragani sono attratti verso il Gulf Stream, e perchè fanno strada con esso? Ciò proviene, dicesi, dall'alta temperatura delle sue acque. Ma come e perchè gli spiriti delle tempeste obbediscono così lontani e con tanta sommissione all'influenza di codesta temperatura? Non si riuscì sinora ad averne la spiegazione.

G. Rombaldo, *Gerente*.

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

COPAHINE MÈGE
ED INJECTION COTTIN 5 fr. li n.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Associazione pel 1858

IL DIRITTO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Anno V

Prezzo d'Abbonamento:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 30	L. 16	L. 8 50
Provincia (fr.)	» 34	» 18	» 10

Estero, aumento in proporzione dei maggiori diritti postali.

Le associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

Dalle provincie dirigersi con vaglia postale affrancato alla direzione del *Diritto*.



G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Barometro metallico di nuova invenzione, l'unico finora conosciuto ed approvato per la sua sensibilità ed esattezza. — Avendone ricevuto un grande assortimento, previene chi lo desidera che è garantito per la sua precisione.

Come pure qualunque articolo relativo all'ottica.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

AMMINISTRAZIONE
DEI VAPORI NAZIONALI
LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. p. mese di Maggio riattivò coi proprî piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno, Civitavecchia e Napoli**
{ » *Sabbato* » **Marsiglia**

indipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno**
{ » *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres**
{ » *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al ***10*** e ***25*** d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari**

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 aprile 1857.

I Direttori
R. RUBATTINO e C.

MEDICAMENS SPÉCIAUX DE LA PHARMACIE LECHELLE
35. Rue Lamartine, Paris.

SOCIETA' SANITARIA

di Parigi. Crediamo rendere un vero servizio nel segnalare i seguenti prodotti speciali che hanno ottenuto tanti successi e la cui efficacia è continuamente esperimentata da *autentiche* guarigioni.

ACQUA LECHELLE superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del *petto*, dello stomaco, degli intestini e dell'età critica. — Prezzo, boccetta intiera Fr. 6; mezza Fr. 3.

NEVROSINA di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera Fr. 7; mezza Fr. 3 50.

COLLIRIO DIVINO per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo Fr. 1 25 la boccetta.

ACQUA SANITARIA antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo Fr. 5.

ANTIFEBBROSO antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo Fr. 10.

ANTIGOTTOSO frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori e attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo Fr. 12.

SETA DOLORIFUGA e *Carta derivativa* contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo Fr. 4 50 la scatola.

Deposito centrale in Torino per la vendita all'ingrosso, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto dai farmacisti: Torino, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Novara, Caccia; Alessandria, Basilio; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Chambéry, H. Julien.

GRANDIOSO MAGAZZINO
DI ELEGANTI MOBILI
DI CORNAGLIA E LIMONE
Via Guardinfanti,
nel locale già Negozio HAID.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Pò, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, strato di velluto, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COPAHINE

La Copaiba Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, ... Deposito generale a Parigi, nella farmacia ... via Montmartre, ...

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA	
da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.
DA ALESSANDRIA	
per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 3 45 antim.
DA GENOVA PER PONTEDECIMO	
da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.
DA GENOVA A VOLTRI	
da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.
DA ALESSANDRIA AD ARONA	
da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.
Partenze dei piroscafi	
Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.
DA MORTARA A VIGEVANO	
da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.
DA TORINO A CUNEO	
da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.
DA SAVIGLIANO A SALUZZO	
da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.
DA BRA A CAVALLERMAGGIORE	
da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.
DA TORINO A PINEROLO	
da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.
DA TORINO A SUSA	
da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.
DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI	
da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 15, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.
DA SANTIA' A BIELLA	
da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA	
da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE	
da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO
Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico Clavel di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori Dupuy, Barone Le Clerc, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore Boulogne padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di Savenières laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: Andral padre e figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonassies, Cazauz, Cazalis, Clairet, abate Cluvel di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Cruveilher Dionigi, Desavenières laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; Desmares, Dorosko, Dreyfus, Duchesne, Duparc, Ducos, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Dupuy, Debout, Dufresnois, Flandin, Fodéré, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre e figlio, Hatin, Jorret, Kanfman, Korabiewiez, Lebreton, Lefranc, Legnay, Lustreman, Le Cointe, Marchand, Marjolin padre e figlio, Mailly, Mathieu, Mongeal, Monod, Numa, Noel, Scipione Pinel, Pasquier, Portales, Parmentier, Perry, Pouget, Régnauld, Roumieu, Rossignol, Rousseau, Raymond, Raymond-Barrier, Rostan, Filippo Ricord, Schmith, Stable, Supplisson, Taillefer, Vallerand-Lafosse, Valleix, Vigny, Vignolo.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma LAROZE con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — **Depositi centrali**: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente: *Torino*, presso Barbiè piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona*, Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncin e Piloni, successori Bianchi.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone